

Ucraina, guerra più guerra non fa pace

Una verità semplice

Marco Tarquinio - L'Avvenire martedì 3 maggio 2022

Dicono che per far finire la guerra bisogna fare più guerra. E a noi che diciamo che non è vero, che guerra più guerra in Ucraina e ovunque significa solo un più grande massacro di vite umane e di verità, ribattono: e allora come lo fermate, voi, Putin?

Lo fermate con le preghiere e le marce per la pace? Con le carovane di pacifisti, le missioni della Caritas che portano cibo e medicine in Ucraina e riportano in salvo i disabili e ancora altri profughi? Lo fermate con la diplomazia degli smidollati disposti a parlare con il «criminale del Cremlino»? Lo fermate con le buone intenzioni e con le buone azioni che le nonne, le madri e le maestre insegnano ai bambini: "Ricordati, quando due si picchiano, ha ragione solo il primo che smette"?

Già, la guerra è cosa da grandi, da uomini veri.

(Pensateci: dove sono finite le foto delle bambine col fucile e dei ragazzini d'Ucraina con le molotov? Evaporate con i massicci rifornimenti di armi da adulti. Pensateci: dove sono finiti i ragazzi russi di neanche vent'anni, «partiti soldato e non ancora tornati», come canterebbe De Gregori, perché morti al fronte? Ragazzi dei quali le madri cercano invano qualche notizia mentre i loro corpi non vengono accettati indietro dai generali di Putin).

Già, la guerra è cosa da grandi. E la pace è roba da piccoli, da bambini. Per questo non ne facciamo più di bambini, noi come i russi. E facciamo le guerre, i russi come noi. Magari per procura.

Le guerre *attraverso* gli altri. Costi quel che costi. Se necessario – constatazione dolente e amarissima di Jeffrey Sachs – «fino all'ultimo ucraino». Parole terribili, che potrebbero stare in bocca all'uomo del Cremlino e stanno in testa agli strateghi, d'occidente e d'oriente, della nuova guerra fredda. Una volta si diceva "Dio lo vuole", oggi qualcuno si azzarda ancora a dirlo, ma ormai basta dire "il popolo lo vuole", anzi quel popolo lo vuole. Assolutamente lo vuole. E anche questo è populismo, e della peggior specie.

Guerra più guerra, allora, non per "resistere" non per "liberare", ma per "vincere", e a quel punto, solo a quel punto, far finire finalmente la nuova e atroce tappa dell'eterna guerra dei grandi che distrugge la vita e la pace dei piccoli.

No, mille volte no. Ma noi, che vogliamo pace e chiediamo tregua immediata, come lo fermiamo Putin?

Noi che diamo ascolto a papa Francesco che chiama i giochi di potere «follia», il riarmo una «vergogna» e la guerra «sacrilega». Noi che prendiamo esempio da **Gandhi, King, Mandela, Capitini e Tonino Bello** (anche se è quasi tutta gente morta ammazzata o troppo giovane). Noi che crediamo in una resistenza nonviolenta persino alla guerra dei carri armati. Noi che ci emozioniamo e ci mobilitiamo per non lasciar soli i **Nastri Verdi** dei coraggiosi e disarmati obiettori russi al regime di Putin. Noi che ci entusiasmiamo per gli ucraini che affrontano con pura voce, mani alzate e bandiere giallo-blu le colonne militari venute da est.

Non so più quante volte ce lo hanno chiesto: voi che vi dite nonviolenti, come lo fermate Putin?

(Lo stesso Putin che attraverso i suoi scherani ha sostenuto – ma questo glielo rinfacciamo in pochi – la "nave nera" che nel Mediterraneo ha dato in lungo e in largo la caccia a chi soccorre i profughi

dalla pelle scura, scappati da altre guerre che magari armiamo, ma preferiamo non vedere e non riconoscere).

Scusate. Ma voi, voi altri, voi che avete l'unica risposta – la guerra – e tutte le armi, tutte le strategie e tutti i calcoli giusti, lo avete forse fermato il signor Putin? O vi state facendo suoi soci nella nuova guerra dei mondi?

Diteci come lo fermate voi che vorreste proibirci anche solo di dire che una Terra più piena di armi non è un posto sicuro, ma è un mondo che non sa vivere la pace e dunque si prepara a far perdere all'umanità la prossima guerra. Quando ero giovane, mi ero piazzato davanti agli occhi, sulla scrivania, una frase di **Leo Longanesi** «*Quando potremo scrivere tutta la verità, non ce la ricorderemo più*». Era un monito. L'ho tolta, ormai da parecchio tempo. Il tempo di dire la verità è sempre adesso. Nessuno ha la verità in tasca, e la verità è una strada, ma ci sono verità semplici. Gli eroi sono quelli che non uccidono. E guerra più guerra non fa pace.